ANNO XI. **Domenica, 28 Marzo 1858** **N. 87.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 27 MARZO

QUISTIONI POLITICHE.

Le molte controversie diplomatiche che ora si agitano in Europa, di cui alcune (come quella delle provincie danubiane) non sembra possano avere uno scioglimento soddisfacente pei dissensi, per le rivalità e le gelosie dei governi, ci avvertono come siasi ormai cangiata in profonda convinzione degli stati l'opinione che il presente assetto delle relazioni internazionali non abbia più un punto fisso, una base stabile, e che sia quindi inevitabile un cangiamento, che alcune potenze, conoscendosi incapaci d'impedire, cercano almeno di ritardare, opponendo una politica d'inerzia, ch'è la più difficile a vincersi, quando è con qualche abilità sostenuta.

La quistione italiana, sorta nel congresso di Parigi, si dee considerare come una di quelle controversie e si hanno indizi abbastanza sicuri per credere che non sarà abbandonata.

La politica internazionale d'Europa è indietreggiata da due anni, ma i germi d'un rinnovamento politico non furono soffocati e può talora una lieve circostanza, un evento secondario, dar impulso a grandi cose, e scuotere la fede che si volesse ancora simulare nella solidità di un sistema politico, minacciato da tutte le parti, ed a cui più nessuno crede, perchè in contraddizione co' progressi fatti da quaranta anni a questa parte da tutti i popoli d'Europa.

Gli atti del congresso di Vienna, in luogo d'essere la manifestazione delle idee prevalenti nel principio di questo secolo di avere per iscopo il soddisfacimento de' bisogni de' popoli e di essere fondati sopra i principii di giustizia, di autorità, di libertà, di nazionalità, non sono stati che l'espressione de' pregiudizii e degli sdegni della diplomazia ed una rappresaglia contra venticinque anni di rovesci. Niun principio fu rispettato. L'indipendenza delle nazioni fu oltraggiata, scompartendo i popoli come vili greggie; la legittimità de' governi fu offesa, cancellando parecchi stati, e sopratutto la Polonia, dal sistema politico d'Europa; la giustizia fu violata, attribuendo all'Austria una forza in Italia che riusciva a detrimento degli altri stati ed era un premio al governo che più slealmente erasi comportato nelle memorabili lotte, onde fu agitata ed insanguinata l'Europa; la libertà fu conculcata, sostituendo la forza materiale alla forza morale, comprimendo l'intelligenza, soffocando il pensiero.

Un edificio eretto sopra basi così vacillanti poteva esser duraturo? Era appena terminato il congresso, che già si manifestavano i segni di malcontento ne' popoli e di malvolere ne' governi, e non ritardò l'edificio a minacciare rovina. L'indipendenza della Grecia; la cacciata de' Borboni dalla Francia, l'istituzione della monarchia orleanese, poscia della repubblica, ed infine il secondo impero; lo scioglimento del regno de' Paesi Bassi colla separazione del Belgio dall'Olanda; l'abolizione della legge salica nella Spagna e la salita al trono della regina Isabella a detrimento di Don Carlos; l'annessione all'Austria di Cracovia, la quale era stata dichiarata città libera, indipendente e neutrale; la nuova costituzione federale della Svizzera; l'abolizione del protettorato speciale della Russia sui principati danubiani; l'entrata della Turchia nel sistema degli stati d'Europa, sono tante lesioni de' capitoli di Vienna.

Pure si pretende che quei capitali rimangano la base ed il fondamento degli odierni rapporti internazionali delle potenze europee, e se l'Italia sorge e minaccia la pubblica quiete, si vuole ridurla a servitù in nome del presente diritto pubblico europeo. Le potenze che in virtù di questo diritto sostengono l'autorità vacillante del governo pontificio sono nientemeno che l'Austria, la quale ha distrutta l'autonomia di Cracovia, e la Francia, la quale non volle saperne di trattati di Vienna e mutò governi ed istituzioni, senza che le altre grandi potenze la molestassero, paghe che il seme delle sue rivoluzioni non si spargesse di nuovo nel resto d'Europa.

La Francia può riguardare le sue interne e frequenti agitazioni, qual castigo inflitto a lei ed a'suoi governi, che mentre non badavano agli atti del congresso di Vienna rispetto ai casi proprii, furono talora solleciti della loro esecuzione al di fuori, e non provvidero mai, come era di lor interesse, ad abrogare trattati, che ricordano i tempi più nefasti della grande nazione, e tornarono esiziali a lei non meno che a que'popoli, i quali avevano versato il loro sangue in difesa dell'impero.

La riverenza dei popoli ai trattati è venuta meno non solo perchè questi avevano sacrificati i lor diritti ed oppressa la loro indipendenza; ma altresì perchè i governi mostrarono col loro esempio di non riverirli. Quando il cenno della rivolta è dato dall'alto, si può sperare o pretendere che non sia compreso ed ubbidito dai popoli?

Le rivoluzioni non hanno avuto mai così complici i governi come ne'nostri tempi. Non fermiamoci alle apparenze, non badiamo solo alle forme, ma consideriamo in se stessa la politica delle principali potenze, di quelle specialmente, che si dicono conservative per eccellenza e ferme sostenitrici dei diritti vigenti, e ritroveremo che quella politica non è che rivoluzionaria, che ha subite trasformazioni incompatibili col mantenimento dell'ordine stabilito nel 1815, e che soltanto un partito reazionario, quale è il clericale, può credere possibile il serbarlo ancora ed osteggiarne le ulteriori modificazioni, siccome quelle che esso teme dannose alla dominazione austriaca in Italia ed al governo teocratico di Roma.

Ma il diritto delle genti non è immobile: esso è progressivo come tutti gli altri rami della scienza giuridica, nè il codice internazionale può considerarsi immutabile mentre i codici interni degli stati e tutte le legislazioni sono state rifatte e poste in armonia colla civiltà, coi nuovi bisogni, cogli interessi delle popolazioni.

L'Austria è forse la potenza che meglio prevede come siano inevitabili profonde mutazioni nel sistema politico d'Europa, e cerca d'impedirle, ma le è d'ostacolo l'impero di Francia. La lettera d'Orsini, le lettere di Napoleone e sopratutto il famoso proclama ai popoli del Tirolo, pubblicati son pochi giorni nel *Moniteur*, la spaventarono; questa posizione la tormenta; ma non osa far richiami. Essa teme tanto la consolidazione quanto la caduta del secondo impero. Ne teme il consolidamento, perchè non ignora che la famiglia napoleonica è avversa all'Austria e sua irreconciliabile nemica; ne teme la caduta, perchè non sa che ne verrebbe dopo e quali perturbazioni accadrebbero.

Qualunque sia l'ordinamento interno della Francia, ciò che non può mettersi in dubbio è che il suo principio governativo è rivoluzionario: l'origine sua rivoluzionaria è ricordata frequentemente dall'imperatore e dagli uomini che gli sono più devoti. Da un governo, che dimostra di ricordare la sua origine, non si può attendere il rispetto ai trattati, ch'ebbero la monarchia di Luigi Filippo e la repubblica del 1848.

I clericali, desiderando di far illusione a sè ed agli altri, considerano i provvedimenti interni della Francia, come guarentigie di reazione; ma essi non riflettono, che la politica estera della Francia è indipendente dalla politica interna; che i governi francesi più liberali all'estero furono quasi sempre i più conservatori nell'interno, e che la repubblica di febbraio, che era liberalissima nell'interno, seguì verso l'Italia e la rivoluzione europea in genere una condotta, che non sarebbesi potuto aspettare diversa dalla Russia.

L'ELEZIONE DI QUARTO

Tant'è, pei clericali non vi sono principii, ma soltanto interessi. Chi potrebbe esser deputato, avendo tutte le qualità richieste dallo statuto e dalla legge elettorale, dee esser allontanato dalla camera, se non appartiene alla destra.

Chi invece è clericale, sia pure straniero, sia cinese od indiano, non importa: consideriamolo come cittadino, e diamogli un fraterno abbracciamento: egli è degno di sedere nella camera. Non accresce la falange della destra?

In tutte le verificazioni de' poteri, la destra si è sempre comportata in questa guisa: essa ha dimenticato o mostrato di non conoscere le consuetudini della camera, ed ha sempre sentenziato, come partito, anzichè giudicare come giurati.

Le elezioni controverse sono di liberali? Votiamo contro: non importano i calzanti argomenti, non le ragioni convincenti, non le solenni prove. È liberale e bisogna escluderlo dalla rappresentanza nazionale.

Trattasi invece di clericali, e sono patenti i vizi che rendono nulle le elezioni? I clericali non guardano tanto pel sottile: votano in favore, lasciando che seggano deputati illegalmente eletti.

Nella votazione per l'elezione di Quarto l'assenza di principii della destra è stata viemeglio dimostrata.

Pure l'*Armonia* ritorna sopra quell'elezione. Ma un giornale che niega agli italiani, che disconosce ad un Mamiani, ad un Farini, ad un Tecchio, la naturalità sarda, ottenuta nelle richieste forme, può bene sostenere la validità dell'elezione di uno spagnuolo!

Cittadini italiani, divenuti sudditi sardi, debbono essere esclusi dalla camera, ma si faccia largo ad uno spagnuolo, figlio di un introduttore degli ambasciatori alla corte di Madrid! È direttore dell'*Ichnusa*, è clericale confesso: è vero che è straniero, che non ha conseguita la naturalità, ma che ve ne cale? Entri alla camera: così avremo nel parlamento sardo altri fautori di Don Carlos, oltre il conte Della Margarita. La qualità di spagnuolo nel padre del marchese Fernando Delitala è così evidente, che non la si mette in dubbio da alcuno. Ma se il padre era spagnuolo, come potè il figlio divenir sardo, ed esercitare i diritti politici, se non ha ottenuta la naturalità per legge?

Ma l'avolo era sardo: l'ammettiamo di buon grado; senonchè il padre dell'eletto ha perduta la sudditanza, divenendo suddito spagnuolo, e prova ch'era suddito spagnuolo si è che era introduttore degli ambasciatori alla corte di Madrid, ufficio che non si è mai accordato a forastieri.

Non ci voleva che la destra per sostenere che il marchese Delitala godesse i diritti politici e potesse sedere in parlamento! Non ci voleva che un partito che subordina i principii e le leggi all'interesse!

E l'*Armonia* raccomanda agli elettori di Quarto di rieleggere il marchese Delitala. Gli elettori ormai sanno che il marchese Delitala non sarà eleggibile che quando avrà ottenuta la naturalità per legge.

Finchè questa non sia ottenuta, soltanto una camera di clericali potrebbe convalidare l'elezione di un forastiero a deputato.

Opuscolo di Mazzini. A Londra è comparso un opuscolo col titolo: *The Late Genovese Insurrection Defended. Parties in Italy. What are they? What have they done?* (l'ultima insurrezione di Genova difesa. I partiti in Italia. Che cosa sono? Che cosa hanno fatto?) L'autore del medesimo è Giuseppe Mazzini ed è facile perciò immaginarsene il contenuto. Esso suggerisce al *Times* un articolo che riproduciamo qui sotto, ommettendo alcuni passi relativi a circostanze secondarie sulle quali, come al solito anche questa volta, il *Times* patisce singolari astrazioni:

« Fedele alla sua missione di cospirare in pubblico, dice il *Times*, e prendendo tutto il mondo a confidente de'suoi consigli, Mazzini ha pubblicato sotto l'accennato titolo un programma delle operazioni che egli crede necessarie di mandare ad effetto, e per il quale sollecita i contributi di tutti i veri amatori dell'unità ed indipendenza italjana. Riflettendo alle moltissime volte che Mazzini ha traversato l'Italia senza correre alcun pericolo, come anche alle centinaia di uomini coraggiosi e devoti che egli di tempo in tempo manda ad incontrare una morte del pari certa, com'è senza frutto, non possiamo altrimenti che sospettare essere giunte quelle pot nze le quali hanno interesse di opprimere le tendenze verso l'unità e l'indipendenza italiana, a considerare l'arcicospiratore sotto la sua vera luce, cioè come un instancabile ed utile alleato, più prezioso per essi che per se stesso. Se una fucilata a caso ovvero una corda ponesse fine a quella lunga ed ignobile carriera, dove potrebbero l'Austria e Napoli trovare un cospiratore fatto a bella posta per rovinare le proprie trame, narrandole a tutti, decimando continuamente i suoi ranghi, mandando le migliori teste e mani di cui dispone, come sentinelle morte, e contribuendo ad infliggere alla propria causa tanti disastri e tante sventure, e a dare a'suoi nemici il maggior numero possibile di trionfi? Dove altrimenti che in Mazzini potrebbero sperare di trovare un antagonista capace d'ispirare per la libertà altrettanto abborrimento come per il dispotismo, temuto dalla monarchia costituzionale di Piemonte, come dalle tirannidi di Napoli e Roma? Dove altrimenti potrebbero trovare un uomo che pubblica al mondo in termini ben composti il suo vituperevole sprezzo per il talento e le ricchezze che concorrono con lui a desiderare l'unità italiana? un uomo, che presenta queste cose al disprezzo degli amici ed alla sicurezza dei nemici, chiamando coloro che le posseggono, monarchisti, moderati, letterati, tiepidi e con altri nomi che nelle nostre orecchie sono inoffensivi, ma natural-

mente da politici esaltati, sone considerati come grandi e gravi insulti?

« Dove si ha bisogno di qualche scusa per infliggere qualche nuovo oltraggio alla libertà, Mazzini è sempre pronto con qualche macchinazione a somministrare quella scusa; dovunque la tendenza del sentimento nazionale incomincia ad acquistar forza e consistenza, tosto accorre Mazzini a smorzarla con qualche fatale e pazza impresa; ovunque le libere istituzioni dell'Inghilterra e del Piemonte si fanno strada nelle menti europee, Mazzini vien fuori per dimostrare che sotto lo scudo di quelle libertà si possono preparare le più pericolose imprese, e per convincere l'Europa che se non è matura essa medesima per la libertà, bisogna che si prepari ad una crociata contro la medesima ovunque esista.

Prendere la difesa del tentativo di insurrezione a Genova deve sembrare a menti comuni un'audace impresa. Il Piemonte gode di un grado di libertà e di felicità che contrasta nel modo più favorevole cogli stati del resto della penisola italiana. La sua condizione è una protesta permanente contro la tirannide, una perpetua ammonizione in favore di una moderata e ragionevole libertà. Esso è l'avvenire d'Italia, il paese di Gessen dove havvi la luce, il paese di Canaan dove v'ha riposo per gli stanchi e gli oppressi. Non dovrebbe essere un tal paese sacro ai veri seguaci della libertà? Fu risparmiato dall'Austria dopo la disastrosa giornata di Novara; e dovrebbe esso ora temere qualche cosa dagli uomini che si vantane di essere gli apostoli della nazionalità italiana?

« A tutto ciò Mazzini non ha che una sola risposta: « Quello che abbiam fatto, fu per l'unità d'Italia. » Questo basta. Genova era libera, ma malcontenta, perchè la flotta era trasferita alla Spezia. Genova aveva un arsenale, e si voleva prenderne possesso per i fini dell'unità italiana. Il Piemonte è libero, ma il Piemonte è egoista e valuta troppo la sua libertà per arrischiarla al giuoco, specialmente se i dadi sono preparati contro di lui da un uomo così destro a mandare a monte le trame come Mazzini. Quindi Mazzini è convinto di avere un diritto chiaro ed indubitato di dire al Piemonte: « Non vi deve essere alcun dualismo; voi e l'Italia sono due, e dovete o inalzare l'Italia al vostro livello, o discendere al suo. » Ora ammettendo che l'unità d'Italia sia da desiderarsi, come mai questa può dispensare coloro che la vogliono, da tutti i legami umani e divini, e mandarli fuori coll'incarico di propagare la loro fede col tradimento, coll'assassinio, col fuoco, e col saccheggio? Che cosa havvi nel dogma dell'unità d'Italia che permetta a Mazzini di assalire un governo, le cui istituzioni, almeno per lo scopo del presente argomento, egli sembra approvare, mediante l'alternativa di dichiararsi per esse a dirittura, o di trattarle coll'estrema ostilità?

« Ma i sagrifici che si richiedono dal Piemonte non sono così grandi, come noi supponiamo, poichè Mazzini ci dice, che se l'Austria osasse attaccarlo, come farebbe certamente, « Noi tutti, monarchici e repubblicani, sorge- « remmo per difenderlo. »

« Certamente bisogna perdonare al Piemonte se non presta troppa fede a questa asserzione. Non è questo già avvenuto? Vi fu un tempo, or son nove anni soltanto, che la Francia era repubblica, l'Austria pienamente occupata in Ungheria, Roma aveva cacciato il papa, Venezia, Milano, Brescia, le loro guarnigioni austriache; allora il Piemonte venne fuori, e in una serie di sanguinose battaglie lottò virilmente per l'indipendenza italiana. Dove eravamo Noi allora? Il Piemonte fu lasciato solo a combattere per la buona causa, e per giustissima retribuzione degli avvenimenti, il solo stato che si armò per l'indipendenza italiana, fu anche l'unico che guadagnò qualche cosa nella rivoluzione. È questo guadagno acquistato così caramente e giustamente, il Piemonte sarebbe chiamato a perdere per causa di coloro che l'abbandonarono nella valorosa sua lotta, che mettendo innanzi i pretesti anarchici e settarii che furono sempre il mantello sottile della viltà, salvarono la loro vita a spese di tutto ciò che forma il valore della vita!

« Il senso comune e la ragione è respinto in modo ostentato e disprezzante. Senza capi, senza disciplina, senz'armi, senza cannoni, senza denari, riconoscendo che le classi rustiche sono avvolte nell'ignoranza e nell'apatia, le classi medie indecise, le classi superiori timide e tiepide, non potendo contare sopra altro che sugli operai di alcune grandi città, e forse sui segreti desiderii di un numero considerevole di persone nelle quali è penetrato il ferro della dominazione estera, vogliono che il Piemonte si ponga contro tutta l'Europa e se non fa questo, lo trattano come un nemico, contro il quale gli apostoli dell'unità italiana devono procedere col ferro e col fuoco.

« Fortunatamente non vi è alcun pericolo che il Piemonte ascolti questi consigli insani. Esso conosce la loro meschinità, e la meschinità di coloro che li danno, respinge le esortazioni di farsi il Donchisciotte della nazionalità italiana, venute da uomini che non hanno mostrato alcun desiderio di arrischiare la loro vita in una causa nella quale vorrebbero imbarcare l'avvenire dell'Italia e l'assicurata prosperità di cinque milioni di italiani. Fedele alla sua missione, il Piemonte continuerà a dare una prova pratica della sua capacità per il governo spontaneo, e a vegliare finchè viene il tempo in cui può mettersi alla testa di una nazione, da lui istrutta ed inalzata coll'esempio. Esso compierà la sua missione; lasciamo che Mazzini compia la propria. Affinchè gli altri seguano, che egli vada avanti. Ventisei anni di cospirazione, durante i quali il sangue scorreva come l'acqua, senza, per quanto sappiamo, un solo atto di coraggio personale attribuibile all'arcicospiratore « l'unico della sua banda che non vorrebbe morire » ciò non basta per convincere il mondo che l'unità d'Italia non è un sogno. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi, la camera continuò la discussione sul progetto di legge per istituzione di scuole normali magistrali. Si fece però poco cammino, giacchè non si è approvato che l'articolo 1. Mancandoci oggi lo spazio, daremo domani il resoconto di questa seduta.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La cronaca della settimana che ora si compie, viene in gran parte somministrata dal *Moniteur* che al consueto mutismo sulle polemiche giornalistiche ha creduto dover sostituire alcune dichiarazioni e spiegazioni. La prima concerne un violento articolo del *Times* contro il governo francese che vi è rappresentato come l'incarnazione dello spionaggio. Secondo l'organo ufficiale, la polizia francese non è mai stata così poco inquisitoria, e sopratutto esso invoca la testimonianza di tutto il mondo che può vedere, non avere l'imperrtore cambiato nulla nelle sue abitudini quando esce e si reca in luoghi pubblici; non è vero che sia sempre accompagnato da guardie armate come afferma il *Times*. I giornali ufficiosi della Francia fanno eco al *Moniteur* e amplificano il tema; ma non pare che i giornali inglesi ne siano rimasti persuasi, dacchè ammettendo che il *Times* abbia errato sopra di un punto, cioè sulla scorta armata ogni volta che l'imperatore esce dal palazzo delle Tuilerie, persistono a dire che numerose guardie di polizia travestite hanno l'incarico di sorvegliare i dintorni della persona dell'imperatore e accennano all'assegno straordinario di 1,200,000 per spese di polizia, destinate ad aumentare e rinforzare quella sorveglianza, persistendo in tutte le altre indicazioni sul procedere vessatorio della polizia francese. Un'altra nota del *Moniteur* concerne la domanda fatta ai governi esteri di allontanare i rifugiati politici della Francia da'suoi confini, domanda, dice il giornale ufficiale fondata sulle massime del diritto delle genti; anche in ciò la nota non ha avuto ovunque un felice incontro, essendosi per esempio osservato della Svizzera che in altra occasione il governo francese non volle corrispondere ad una simile domanda, che gli era stata indirizzata dal governo svizzero.

Una terza nota finalmente sembra intenta a calmare le apprensioni nate in Francia per l'applicazione rigorosa dell'ultima legge sulla pubblica sicurezza attribuendo alla malevolenza quelle apprensioni, e assicurando che le persone comprese nella categoria della detta legge non avranno più nulla a temere se non commettono nuovi misfatti. Se la pratica corrisponde a questa assicurazione, si potrebbe considerare la legge sulla pubblica sicurezza che fu giudicata in modo così sinistro, virtualmente abrogata o almeno sospesa. Anche sui rigori dei passaporti il *Moniteur* ha creduto opportuno di dare alcune spiegazioni, dimostrando che i nuovi rigori non sono che l'esatta applicazione dei regolamenti antichi riassunti e richiamati in vigore nel 1833. D'allora in poi alcune parti di questi regolamenti erano state trascurate, e richiedendo la sicurezza pubblica che siano di nuovo attivate, il governo francese ne ha ora inculcata l'esatta applicazione, ed è disposto, per togliere gli ostacoli ai viaggiatori, di erigere dei consolati in vicinanza ai confini della Francia ove concorrono i viaggiatori stessi in maggior numero. Il governo francese considera questo come une facilitazione; ma i governi esteri non amano i consoli stranieri e meno di tutti i consoli francesi, tacciati di essere impiegati troppo attivi di polizia, come avviene ora in Svizzera, e ciò che appare come una facilitazione da un lato, è un aggravio dall'altro. Infatti in Svizzera l'opposizione dell'*exequatur* ai due viceconsoli di Basilea e Chaux-de-Fonds è vivissima. L'inviato svizzero a Parigi ebbe una udienza dell'imperatore per impetrare la revoca delle misure rigorose circa la vidimazione dei passaporti; ma in fuori di buone parole il sig. Kern, nonostante le sue relazioni personali coll'imperatore, di antica data, non ha ottenuto nulla infatti, fuorchè la nota del *Moniteur* la quale dimostra la volontà del governo francese di persistere nei suoi rigori.

La questione dei passaporti ha pure provocato una discussione nella camera dei comuni inglesi, la quale fu un ampio commentario della tesi che simili documenti sone una fonte d'imbarazzi e d'inconvenienti per l'onesta gente e una comoda coperta e protezione pei furfanti Ma siccome un inglese non può più recarsi in Francia senza aver un passaporto del proprie governo, vidimato da un agente diplomatico francese, così fu d'uopo introdurre qualche norma in proposito, e il ministero dichiarò occuparsi della istituzione di uffici autorizzati a rilasciare passaporti nei diversi porti di mare dell'Inghilterra, dove la Francia alla sua volta istituirebbe dei consolati. Pare che in Inghilterra non si tema che tali consoli si convertano in agenti della polizia francese, e infatti se cadessero in questo sospetto presso l'opinione pubblica, gli individui così designati non potrebbero continuare lungo tempo nelle loro funzioni dinanzi alla indegnazione generale che susciterebbe il loro contegno.

L'avvenimento più importante e in pari tempo inaspettato, è la nomina del maresciallo Pélissier ad ambasciatore francese a Londra, in surrogazione del conte di Persigny, che, per quanto pare, in seguito a malintelligenze col conte Walewski a proposito della legge proposta e poi caduta in Inghilterra sulle cospirazioni, ha stimato domandare la sua demissione. Forse il sig. Persigny non è perfettamente d'accordo col sistema ora inaugurato in Francia, e un indizio di ciò sarebbe la circostanza che egli avrebbe divisato al suo ritorno in patria, di dimorare in campagna; nello stesso modo come il dimissionario prefetto di polizia, sig. Pietri, ebbe il consiglio di recarsi in Corsica per accudire a' suoi affari di famiglia.

In quanto al successore del sig. Persigny, i giornali ministeriali di Francia ci assicurano doversi considerare la sua nomina come un pegno infallibile per la durata dell'alleanza anglo-francese. Un telegramma da Londra assicura che la medesima fu pure accolta dai giornali inglesi con soddisfazione, espressa però in modo assai equivoco dallo *Express*, ravvisandosi nella medesima l'effetto della prevalenza della sciabola sulla toga. Oltre le sue campagne in Crimea, il duca di Malakoff ha pure un recente merito agli occhi degli inglesi, quello d'aver fatto qualche epigramma sarcastico sugli indirizzi dei colonnelli francesi. La questione sta nel vedere se il prode maresciallo, più avvezzo al bivacco che ai *salons*, non sarà indotto qualche volta a pigliare le sale dorate del palazzo di Buckingham o di Windsor per una caserma francese, o per una torre di Malakoff; l'equivoco potrebbe essere del tutto fatale all'alleanza anglo-francese.

Nè soltanto una rottura di quest'alleanza, ma ben anco più gravi conseguenze per l'Europa si presagiscono dal presente stato della Francia, sia che l'impero soccomba sotto il peso de'suoi nemici interni, sia che voglia ritemprare la popolarità fiaccata con una politica più ardita e aggressiva all'estero. Sintomi di siffatte apprensioni si manifestano da ogni parte; all'imperatore della Russia si attribuisce una lettera in cui esprime il suo rammarico nel vedere i pericoli di cui è minacciata la pace europea, ed egli raccoglie forze ragguardevoli nel regno di Polonia; la Francia ha sospese i congedi militari e richiamati alla flotta i marinai che non hanno ancora compiuto il loro servizio obbligato: l'Inghilterra allestisce navi e fa manovrare le formidabili sue cannoniere a vapore; la stampa tedesca di ogni colore assume un'attitudine ostile contro la Francia e raccomanda alleanze e coalizioni per premunirsi dai pericoli temuti da quella parte. L'Austria e la Prussia si disputano per rinforzare la guarnigione di Rastatt sui confini della Francia, e la dieta di Francoforte si occupa ad ordinare manovre militari fra le truppe della confederazione.

In mezzo alla situazione generale dell'Europa, l'attitudine dell'Austria merita una speciale considerazione. Offesa per la pubblicazione della lettera di Orsini, e per l'inserzione nel *Moniteur* di lettere e proclami scritti e pubblicati dal generale Bonaparte nel 1796 durante la sua campagna in Italia, l'Austria non riclama, ma lascia soltanto che i giornali al suo servizio inveiscano contro questa pretesa mancanza di riguardi, e questa passiva attitudine si attribuisce al suo desiderio di non suscitare imbarazzi al governo francese; dall'altra parte il gabinetto di Vienna rifiuta d'introdurre relativamente ai passaporti i rigori chiesti dal governo francese, ma espelle dal regno lombardo-veneto un innocuo viaggiatore sotto il pretesto di passaporto irregolare, e ciò non al certo che per far piacere alla Francia; non frappone ostacoli a dimostrazioni relative al supplizio d'Orsini, mentre l'anno scorso impediva a Venezia con tutto il rigore una messa funebre commemorativa di Manin. Nello stesso tempo provoca non solo il Piemonte, ma anche i sentimenti nazionali delle popolazioni lombarde e venete con articoli insultanti nelle gazzette ufficiali, in occasione dell'anniversario della rivoluzione del 1848, e mentre l'arciduca Ferdinando Massimiliano elargisce ad alcuni comuni di Lombardia, ridotti all'estrema miseria, elemosine di qualche centinaia di lire, a Vienna si medita un aumento dell'imposta prediale, sebbene sia già dimostrato con documenti irrecusabili ed ufficiali che la presente misura oltrepassa, in molte parti della Lombardia, le forze produttive del suolo. Per compense i giornali, devoti al governo austriaco, annunciano che la banca nazionale sta per riassumere i pagamenti in contanti, e che il bilancio austriaco sta per saldarsi senza deficenza; frottole già contate le mille volte e non mai verificate. Nè può verificarsi un tale equilibrio sino a che forze le militari assorbono ingentissime somme del bilancio; le forti e rigorose leve militari dimostrano alla loro volta essere tutto quello che si è pubblicato a proposito di una diminuzione dell'esercito austriaco, un inganno. Nè certamente i due o tre milioni estorti colle esenzioni militari potranno colmare le deficienze ascendenti ad oltre 50 milioni di fiorini, a fronte degli introiti dell'anno, nel presente anche più scarsi per gli effetti della crisi commerciale.

Le insurrezioni nel Montenegro e nell'Erzegovina che continuano in mezzo a sanguinosi combattimenti, richiedono pure per parte dell'Austria un accumulamento di truppe nella Dalmazia e un conseguente maggiore dispendio, e per poco che si aggravino le condizioni dell'Europa, la condizione finanziaria dell'Austria ne sentirà potentemente il contraccolpo; cosicchè se ne andranno in fumo non solo le *ragionevoli aspettative di miglioramento*, ma anche i sogni metallici degli ottimisti in materia di finanze austriache.

Che la burrasca europea si faccia minacciosa, troviamo un indizio nel contegno del re di Napoli, cui nessuno vorrà disputare una vista acuta nelle combinazioni generali della politica. Fino a che fra l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra non erano sòrte nubi importanti, re Ferdinando resisteva alle domande, senza dubbio, perchè gli pareva di vedere che gli alleati invece di aiutarsi a vicenda nelle loro mire politiche a riguardo del regno delle Due Sicilie, si neutralizzassero reciprocamente; ma ora l'affare è diverso; il re di Napoli si affretta di mettere in libertà l'uno dei meccanici inglesi, il Watt divenuto pazzo, e per l'altro, Parks, ordina di affrettare il processo, a quanto pare, *pro forma*, e fra pochi giorni avremo la notizia della sua assoluzione. Il re di Napoli credesi però voglia valutare troppo questa accondiscendenza che non è ancora la semplice giustizia, se è vero che egli, come dicono alcuni giornali, abbia fatto nuovi tentativi a Parigi e Londra per ottenere la riassunzione delle relazioni diplomatiche. Colla liberazione dei due macchinisti non è ancora tutto finito, avendo essi diritto ad indennità, essendo dimostrata l'illegalità della loro cattura a bordo del *Cagliari* insieme all'illegalità della cattura di questo medesimo vapore; e qui viene in iscena anche il Piemonte che, appoggiato al buon diritto e alla giustizia, ha domandato categoricamente la restituzione del vapore stesso ai legittimi proprietarii e la liberazione dei detenuti in conseguenza di quella cattura. Con questa pendenza non ancora risoluta non può supporsi che l'Inghilterra e la Francia riassumano le relazioni diplomatiche con una potenza che dimentica e la giustizia e il diritto non solo verso i proprii sudditi, ma anche nelle sue relazioni verso le potenze estere.

Intanto prosegue a Salerno il processo per gli avvenimenti di Sapri. Questo lugubre dramma, che si rappresenta dinnanzi ad una corte di giustizia del regno di Napoli, è ciò che vi ha di più triste e di più lagrimevole negli annali della giustizia punitiva. Sul banco degli accusati siedono uomini del più miserando aspetto, così ridotti dalla fame e dai martirii sofferti nella prigione, su quel banco si strascinano ammalati, moribondi, dementi a fare squallida mostra delle loro sofferenze, cosicchè gli stessi giudici ne sono profondamente com-

mossi. A questo lamentevole quadro fa corona la crassa ignoranza dell'avvocato fiscale che, come l'altro giorno incolpava i macchinisti del *Cagliari* di non aver dato al vapore una direzione, quasi fossero essi i timonieri, così ultimamente accusava uno degli interrogati di aver deposto il falso perchè aveva indicato come sua dimora la Spezia: « Esiste bensì, disse l'avvocato fiscale, un golfo della Spezia, ma non un luogo di tal nome: » Così si procede dinnanzi ad un tribunale di giustizia nel regno di Napoli.

Il sig. Lyons, inviato appositamente dal nuovo ministero inglese, tiene dietro a questi procedimenti e ne riferisce al suo governo, che ha già dato comunicazione al parlamento delle decisioni relative ai due macchinisti. Il ministero è però ancora in debito di rispondere alla interpellanza relativa al *Cagliari*; ma ciò non potrà aver luogo prima del 12 aprile, essendo aggiornato sino allora il parlamento. Intanto gli avvenimenti avranno forse sciolta la quistione, come saranno anche meglio definite le incertezze generali della politica che sembrano essere assai sentite in Inghilterra. Quivi la posizione del ministero tory è ancora precaria, e la dimissione inviata già da tempo da lord Redcliffe, ambasciatore a Costantinopoli, ora da sir Hamilton Seymour, inviato a Vienna, e da lord Wodehouse da Pietroburgo, sono incidenti spiacevoli relativi alla politica estera dell'Inghilterra, non guari compensati dall'arrivo del barone Brunow a Londra come rappresentante dell'imperatore di Russia, uomo conciliante e beneviso alla corte di S. Giacomo. Anche la decisione favorevole all'ammissione degli ebrei nella camera dei comuni, dietro la proposta di lord J. Russell viene considerata come uno scacco del ministero.

A Roma furono nominati diversi cardinali, e ad uno di essi, come già si era annunciato quale ritorno agli antichi tempi, fu affidata la legazione di Bologna. In Prussia sono vive nei giornali le allusioni alla reggenza, resa, dicono alcuni, indispensabile dalla permanente indisposizione del re; la Danimarca ha dato una risposta alla dieta di Francoforte sull'affare dei ducati che da molti venne considerata come insoddisfacente, sulla quale però dovranno attendersi le determinazioni della dieta stessa, che non saranno affrettate. In Isvezia furono chiuse le camere, le cui deliberazioni rimasero sterili per il progresso; vi fu però un cambiamento ministeriale, in forza del quale il barone Manderstrom, ambasciatore di Svezia a Parigi, ebbe la carica di ministro degli affari esteri.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 27.

Il *Moniteur* dichiara senza fondamento le pretese modificazioni ministeriali annunziate da giornali esteri.

Le notizie di Canton giunte a Marsiglia portano la data del 14 gennaio: Il governatore cinese ed il generale tartaro che erano stati installati dai plenipotenziarii, sono ora imprigionati come sospetti di tradimento.

Londra, 26. L'*India Bill* presentato da D'Israeli è passato alla prima lettura. Il Parlamento è aggiornato al 12 aprile.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. VI Collegio di Genova, ballottaggio tra il march. G. B. Spinola ed il sig. Galleano Rosciano capitano marittimo. — Sanfront, Avv. Riccardo Sineo. — Garessio, Avv. Luigi Vicari.

Ministero della guerra. Fra i condannati nel processo pei fatti avvenuti in Genova addì 29 giugno dello scorso anno trovavasi compreso un tal *Bernardo Oliva* il quale venne designato quale *ex-ufficiale dei Bersaglieri*.

Il *Bernardo Oliva* fu bensì, per decreto del governo provvisorio di Milano del 10 luglio 1848, nominato sottotenente nel battaglione di volontari (Manara), il quale venne poi fuso nel 6.° battaglione del corpo dei Bersaglieri nel 1849, ma all'epoca di tale fusione egli non faceva più parte dell'anzidetto battaglione di volontari, da cui era scomparso già da più mesi, cosicchè non ha mai appartenuto al R. esercito.

Servizio funebre. Il servizio funebre in suffragio delle anime dei valorosi, che caddero sul campo dell'onore a Novara il giorno 23 marzo 1849, è stato celebrato questa mattina alle ore 10 nella chiesa metropolitana. Alla mesta e religiosa cerimonia assistevano le deputazioni delle due camere del parlamento nazionale, e molti senatori e deputati, il generale comandante della guardia nazionale di Torino ed uffiziali della milizia in gran numero, il generale comandante la divisione militare, ed ufficiali della truppa di ogni arma e di ogni grado, pubblici funzionari e cittadini d'ogni condizione.

Festeggiamenti. Ci giunge notizia da Bukarest, che il giorno 14 del mese corrente, ricorrendo la fausta solennità dell'anniversario della nascita del nostro augusto sovrano S. M. il re Vittorio Emanuele, il cav. Benzi, commissario sardo nei principati danubiani, ebbe l'onore di ricevere nella capitale della Valachia gli augurii personali di S. A. il principe caimacan, del metropolitano, dei ministri, dei componenti la commissione europea, del corpo consolare, delle autorità civili e militari e dei grandi boiardi valachi. Durante il tempo del ricevimento la musica dello stato maggiore eseguì, per ordine di S. A. il principe caimacan, scelti pezzi di musica sotto le finestre dell'abitazione del commissario piemontese. S. A. il principe caimacan diede incarico al cav. Benzi di far pervenire a S. M. il re Vittorio Emanuele l'espressione de' suoi voti riverenti per la conservazione della M. S., e quella della riconoscenza dell'A. S. e del paese per l'interessamento preso da S. M. il re nostro augusto sovrano, e dal suo real governo alle sorti del popolo rumeno. *(Gazz. piem.)*

Necrologia. — I giornali hanno annunciato la morte dell'austriaco generale di cavalleria Gorzkowski, avvenuta testè a Venezia, dove era comandante militare. Quest'uomo ha acquistato una certa celebrità nei fasti della monarchia austriaca. Nel 1846 quando scoppiò la rivoluzione dei contadini in Galizia, egli era comandante militare a Troppau, sui confini del distretto, in cui succedettero quelle orrende scene; egli raccolse i pochi suoi soldati, entrò nel paese, diede le armi ai contadini, e distribuendoli a drappelli fra le scarse sue file, compose una forza ragguardevole, colla quale compì l'opera già incominciata dai contadini soli contro i signori, e quando tutto fu distrutto, la quiete si ristabilì da sè. Il generale Gorzkowski ne ebbe il vanto, e in premio fu nominato governatore della fortezza di Mantova. In questo posto trovavasi allo scoppio della rivoluzione del marzo 1848 e la sua fermezza od ostinazione, prodotta dall'assoluta sua incapacità di comprendere qualche cosa di ciò che gli succedeva intorno, insieme alla pusillanimità e il tradimento di alcuni che figuravano alla testa del movimento (non già del vescovo, affatto innocente di queste cose), salvarono alla casa d'Austria la fortezza di Mantova in quella importante occasione. Gorzkowski che stava malvolontieri a Mantova ebbe poi il comando di Bologna, indi quello di Venezia, ove dicesi aver mostrato molta moderazione, in confronto dei soprusi che si permetteva in generale il militare austriaco. Del resto il generale Gorzkowski era di quei soldati che non conoscono altro che il regolamento del servizio e l'uso della sciabola; in fuori di ciò era di una assoluta ignoranza. Un suo tratto caratteristico era l'odio accanito che portava verso gli ebrei, e che sfogava talvolta colle più feroci invettive.

Notizie Politiche

Il *Moniteur* francese, oltre quella nota che noi abbiamo già avuta per telegrafo, colla quale sostanzialmente si viene a dire che gli arresti sono finiti e che tutti quelli che sono compresi nelle categorie su cui la polizia avrebbe libera la mano possono restare tranquilli a meno che non si compromettano con nuovi fatti, ne ha un'altra che risguarda i passaporti e con questa si dice che le misure prese attualmente non sono più severe di quelle che esistettero sempre in Francia sino al punto in cui l'introduzione delle strade ferrate le aveano fatte cadere in qualche dimenticanza.

Il ministro degli interni e della pubblica sicurezza in Francia ha poi diretto una circolare ai prefetti dei dipartimenti sull'argomento dei passaporti. Alludendo al principio stabilito che qualunque viaggiatore, passando da uno stato all'altro, deve essere munito di un passaporto nazionale vidimato da un agente della potenza, i cui confini egli vuol passare, il ministro osserva che le misure di polizia fondate sopra questa regola sono state così rilassate, che serie conseguenze ne sono emerse. Perciò si trova necessario di richiamare in vigore gli antichi regolamenti sui passaporti e la loro vidimazione; a quest'uopo il ministero degli interni si è messo d'accordo con quello degli affari esteri. La circolare procede indi ad esporre i regolamenti che devono osservarsi.

A Parigi ha fatto sensazione, alcuni giorni sono, una nota nel *Moniteur* sopra una nuova società *Comité des travaux historiques et des sociétés savantes*, fondata dal ministro dell'istruzione pubblica dietro ordine imperiale. Essa ha lo scopo di formare la cima della gerarchia intellettuale, di conceder a tutte le società scientifiche una protezione permanente, di riferire costantemente al ministro dell'istruzione pubblica sopra i loro lavori ecc. La nuova società in una parola è destinata a mettere immediamente sotto la tutela del governo tutte le società scientifiche, specialmente però l'istituto che finora era indipendente. Il sig. de Laguerronière appartiene ai membri di questa nuova società, interamente nominata dal governo.

— Si legge nel *Bund*:

« La notizia giunta a Chaux-de-Fonds da buone fonti, che il consiglio federale sia quasi disposto a concedere l'*exequatur* ai consoli di polizia francesi, ha prodotto colà un'indegnazione universale. Molti sperano ancora miglior consiglio.

« Diversamente la pensano, così ci scrive il nostro cosrispondente di Chaux-de-Fonds, gli *indipendenti*, ossia loro collegati realisti-indipendenti; si dice che abbiano mandato una deputazione al sig. de Salignac-Fenelon a Berna per chiedere che impieghi la sua influenza ad ottenere che la sede del consolato destinata a Chaux-de-Fonds sia trasferita nella capitale Neuchatel. Per quanto incredibile sembri un tal passo, il nostro corrispondente garantisce il fatto.

« Con queste notizie riceve un doppio valore la risposta ufficiale del consiglio di stato a Neuchatel sulla nota domanda del consiglio federale. Esso ha scritto a Berna, che non si pronuncia sulla questione dei consolati in generale, perchè l'oggetto cade nelle attribuzioni dell'autorità federale. Dal punto di vista dell'opportunità per il cantone di Neuchatel il consiglio di stato si dichiara contro l'*exequatur*: egli non comprende come l'istituzione di questi consolati possa essere utile al cantone. Se piacerà al consiglio federale di accettarla, il consiglio di stato preferisce che il console destinato per il cantone Neuchatel risieda a Chaux-de Fonds, anzichè a Neuchatel. Sulla persona designata per quella carica non ha da fare alcuna comunicazione.»

— I giornali inglesi oggi ricevuti non pubblicano sinora, sulla nomina del duca di Malakoff ad ambasciatore francese a Londra, che il relativo telegramma; soltanto l'*Express* si esprime nel seguente modo:

« Il duca di Malakoff sarà il nuovo ambasciatore francese alla corte di S. Giacomo. La sua nomina è un'altra prova della presente onnipotenza dell'esercito in Francia. Ogni carica che sotto gli ordinarii governi è conferita a persone dello stato civile, viene data sotto l'amministrazione di Luigi Napoleone al militare. Questa osservazione si riferisce soltanto alla politica generale dell'imperatore; non ha alcuna odiosa applicazione al duca di Malakoff. Egli manifestò per tutte le campagne nella Crimea il senso d'importanza che egli attaccava alla cooperazione degli inglesi, e si dice che egli abbia colpito con molta felicità epigrammatica le ultime bravate di alcuni colonnelli francesi. Come scelta individuale quella del duca, quale successore del sig. Persigny, è assai felice. Era sommamente da desiderarsi per la causa dell'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra, che noi siamo ansiosi di vedere prolungata, che la persona destinata nella presente crisi a rappresentare il governo francese in questo paese fosse un uomo che non cadesse così facilmente nell'errore di credere essere in potere di qualsiasi ministro, servo dell'opportunità o sommesso, di assumere sia verbalmente o in iscritto l'impegno obbligatorio, a ciò che l'Inghilterra venga indotta con artifizi ad abbandonare, sia la sua indipendenza, sia il rispetto di se stessa. »

Il resto dell'articolo contiene un vivissimo attacco contro Persigny, il conte Walewski, e il cessato ministero inglese, dei quali dice che si sono ingannati a vicenda sul progetto di legge relativo alle cospirazioni.

— Si scrive da Berlino, 20 marzo:

« La salute del re rimane sempre nello stesso stato; se sia soddisfacente non osiamo decidere. Si vede S. M. sovente in carrozza per la città, ed egli risponde graziosamente al saluto. Quando il sig. Brunow, prima della sua partenza per Londra, prese congedo dalla regina, il re, come per caso, entrò nella camera e gli diresse alcune parole. S'intende da sè che la rappresentanza del principe di Prussia come tale, od anche in una forma più importante, sarà prolungata, e non si opperrà alcuna cosa a questo provvedimento da nessuna parte. »

Il *Mercurio di Svevia* scrive:

« È un grande errore il credere che tutti i governi della confederazione germanica approvino la maniera colla quale la risoluzione federale del 7 novembre 1851 viene eseguita in quanto alla pubblicazione delle discussioni della dieta. Il governo sassone dichiarò qualche tempo fa che gli estratti pubblicati sono insufficienti, e che il principio della pubblicazione di tutti i particolari fu sostenuto nel 1851. Anche il governo di Baden ha espresso il suo desiderio che gli estratti pubblicati dalla dieta fossero più lunghi. »

— Una lettera di Vienna nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte dice che la banca nazionale austriaca riassumerà i suoi pagamenti in contanti il 1° luglio p. v. invece del 1° gennaio com'era stato annunciato. Lo stesso giornale aggiunge che il bilancio austriaco dall'ottobre 1857 all'ottobre 1858 non presenta alcun deficit. La *Gazzetta di Colonia*, dopo aver pubblicato tali notizie, soggiunge: « Ci congratuliamo di cuore coll'Austria, ma è poi vero? Ne dubitiamo. Seriamente, egli è cosa assai facile le speculare sulla pubblica credulità. Quante volte negli ultimi sette anni ci si è messo innanzi il prospetto dell'equilibrio delle finanze austriache. Alla fine del 1856 rimaneva ancora un deficit di 62 milioni, e togliendo anche 14 milioni di spese straordinarie, esso si residua ancora a 48 milioni di fiorini. Ognuno sa che, sebbene piccoli risparmii siansi fatti, pure l'ultimo anno fu sfavorevole per riguardo agl'introiti. »

— La *Nuova Gazzetta prussiana* dichiara che le ultime proposte danesi sono inaccettabili perchè non contengono nulla di preciso. Essa domanda dalla Danimarca concessioni precise, con una guarentigia per il compimento dei risultati delle negoziazioni. I nuovi regolamenti relativi alle comunicazioni telegrafiche sono stati pubblicati in Prussia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 *sera*.

Si hanno da Londra le seguenti mutazioni nel corpo diplomatico:

Lord Loftus è nominato ambasciatore a Vienna.		
« Crampton	id.	a Pietroburgo.
« Bukanan	id.	a Madrid.
« Elliot	id.	a Copenhaguen.
Sir Howard (addetto alla legazione di Parigi)	id.	a Firenze.

Credito mobiliare 800.
Strade ferrate austriache 736.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 475.
Strade ferrate Lombardo-Venete 620 621.

Borsa di Parigi del 27 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 90 69 80
4 1[2 p. 0[0	93 50 93 75	
Consolidati ingl.		97 1[4
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » » »	
3 p. 0[0 1853	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 27 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI — Rendite	Godimento	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — In contanti	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — In liquid.	Contr. mattina — In contanti	Contr. mattina — In liquid.
1819 5 0[0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	89 50	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	90 —	— — —	90 10	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0	1 gennaio	— —	54 31 marzo	— —	— — —
Obbl. 1834 4 0[0	1 genn.	— —	— — —	1000 —	— — —
Obbl. 1849 4 0[0	1 ottob.	957 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		272 —	271 31 marzo	— —	270 31 marzo
Cassa sconto (n. e.)		266 —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	— —	1505 31 marzo
Ferr. di Cuneo	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	519 31 marzo	— —	547 31 marzo

AVVISO

La *Matinée Musicale* che doveva aver luogo domenica 28 corrente nelle sale del sig. Lodovice Montù, negoziante e fabbricatore di piano-forti, viene per impreviste circostanze sospesa.

Quanto prima verrà annunciato il giorno fissato, e si farà conoscere anche il programma.

Città di Torino

In esecuzione della deliberazione presa dal consiglio comunale in seduta 12 dicembre 1857 con cui si stabilì che fosse fatta una pubblicazione onde rendere noto l'intendimento del municipio di vendere od affittare i due principali suoi stabilimenti di molini detti di Dora e delle Catene, e di ricevere le offerte che gli venissero fatte con riserva di discuterle nella prossima sezione di primavera,

Si Notifica

Che si riceveranno presso la segreteria della Città sino a tutto aprile prossimo le offerte che verranno fatte per acquisto od affittamento dei due principali stabilimenti dei molini infradesignati, cioè:

Quello di Dora situato nel sobborgo di questo nome, costituito attualmente di N.° 4 partite a molino con N.° 45 paia di macine e macchine accessorie come frulloni e nettatori da grano;

Di una grandiosa fabbrica da paste con N.° 14 torchi e 6 mastelli

Di una panatteria con N.° 21 forni, e macchina per impastare;

La forza motrice complessiva per questo stabilimento sul canale dei molini è di circa N.° 226 cavalli teorici in media.

La superficie complessiva del erreno nel recinto di questo stabilimento è di are 110.

Quello delle Catene situato nel Borgo della Madonna del Pilone, costituito attualmente di N.° 2 partite a molino con N.° 14 paia di macine ed una pesta da canape.

La forza motrice disponibile di questo stabilimento sul canale Michelotti è di circa cavalli teorici 126 in media.

La superficie complessiva del terreno nel recinto di questo stabilimento è di are 34.

Vanno annessi ai detti due stabilimenti di molini vasti magazzini con tettoie, scuderie, ampi cortili e giardini.

La Città farebbe facoltà all'affittavolo od all' acquisitore di destinare una parte di questi stabilimenti e della forza motrice ad altre industrie come il consentono la varia distribuzione dei fabbricati e doi terreni annessi.

L' affittamento si farebbe anche senza obbligo di rilevo dei meccanismi, ed ammettendo all' occorrenza quelle varie combinazioni che possono conciliare gli interessi degli aspiranti con quelli del municipio, e del pubblico.

Torino, addì 22 marzo 1858.

Il segretario FAVA.

MADAME PAUL

a l'honneur d'offrir aux Dames un joli choix d'étoffes de soie en tout genre, robes de laine et de soie d'un très-bon goût; châles longs et carrés de toutes qualités, comme aussi châles de fantaisie. Son genre de commerce consiste à prendre en échange de ses articles tout ce qui concerne la toilette des Dames, c'est-à-dire: dentelles anciennes, corails, grenats, tableaux vieux, bronzes et tout objet d'antiquité **Mme Paul** se rende chez les personnes qui la font demander. — Rue de la Consolata, n. 12, maison Paesana — S'adresser au portier.

Presso la Libreria T. DEGIORGIS, via Nuova, N. 17.

MEMORIE POLITICHE

DI

FELICE ORSINI

Seconda edizione aumentata di vari scritti inediti, ritratto, fac simile, e di un'appendice

per **Ausonio Franchi**

1 vol. in-12° = L. 4.

Col mezzo di un vaglia postale di lire 4 60 si spedisce franco nelle provincie.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

nel giorno cinque aprile prossimo venturo dell'isolato sotto il titolo del *Beato Amedeo*, detto

IL GHETTO

di proprietà del R. Ospizio generale di Carità di Torino, ivi posto fra le vie di S. Francesco di Paola, di S. Filippo, Bogino, e del Teatro D'Angennes, diviso in undici lotti colla perizia in data 30 *settembre* 1856, *del sig. Cav. Ingegnere Barnaba Panizza, per cui il valore complessivo è fissato a*

L. 1,282,556.

La vendita seguirà alle ore 9 mattina del detto giorno 5 aprile, ed occorrendo nei giorni successivi, nella sala delle adunanze dell'Amministrazione, col ministero del di lei segretario sottoscritto, sotto l'osservanza del capitolato approvato col Reale Decreto 4 luglio 1857, visibile colla suddetta perizia ed annessa planimetria, in Torino nella segreteria dell'Opera pia venditrice (via di Po, n. 24) e nelle principali città presso l'ufficio delle rispettive Intendenze.

NOTA. *Copia del capitolato e della figura planimetrica potrà essere trasmessa agli aspiranti all'acquisto o della totalità o dei diversi lotti in cui trovasi detto isolato scompartito, mediante richiesta alla detta segreteria, ove avranno pure tutti i ragguagli e le spiegazioni in ordine a tale vendita.*

Torino, 20 febbraio 1858.

V. ROGGERO, Notaio.

AGLI AGRICOLTORI

GUANO ARTIFICIALE

Fabbricato al Lingotto dalla Società ÉCARRISSAGE

L'Amministrazione notifica avere parecchie migliaia di quintali di Guano disponibili.

Detto Guano si garantisce di un titolo di 70 0[0 di materie saline ed azotate solubili ed assimilabili.

Ragguardevoli esperimenti eseguiti da distinti coltivatori confermano la sua efficacia sovra tutte le coltivazioni e più specialmente sulla **meliga**, sul **riso**, sulle **marcite** e sulla **canape** (è noto come il Guano del Perù sia nocivo alla canape, mentre il Guano dell'ÉCARRISSAGE è provato di straordinaria efficacia) (1).

Nell'ampio stabilimento della Società affluiscono tutti i materiali più omogenei onde poter produrre un concime non inferiore agli effetti del Guano del Perù con un'efficacia più durevole.

Col Guano del Lingotto, mentre si presenta agli agricoltori un' economia di L. 20 circa per ogni concimazione di 38 are di terreno sopra quello del Perù, si porge altresì ai medesimi il mezzo di far valere materiali che prima andavano perduti e per l'agricoltura e per l'economia generale.

L'Amministrazione, oltre all' aver procurato al Guano una composizione sempre identica, ha pure disposto che nella fabbrica vi siano gli apparati necessarii per procedere all'analisi del Guano per quei compratori che desiderassero di accertarsi della composizione.

La quantità da adoperarsi per una buona concimazione è di miriagramma 13 per giornata di terreno: si usa come quello del Perù.

Prezzo per ogni quintale o 100 *chilogr., compreso l'imballaggio*:

In Torino **L. 23 50** sotto sconti proporzionati all'importanza delle domande.

» Provincia » **23 50** oltre la relativa spesa di trasporto in ragione di distanza.

Dirigere le domande in Torino alla Direzione della Società via Santa Teresa, n. 21, piano primo,

e nelle Provincie presso i seguenti depositi:

Torino, Giorio Vitt., liquor., via Lagrange
Ivrea, Gigli Alessandro.
Agliè, Mautino Giuseppe, fondachiere.
Saluzzo, Soldati Francesco, geometra.
Grugliasco, Craveri Domenico, farm.
Vigevano, Strigelli Enrico.
Asti, Geom. Gius. Berruti
Vercelli, Gius. Ratti
Biella, Arch. G. Maggia
Alessandria, P. Caligaris e C.
Cuneo, C. Bugaud
Pralormo, G. A. Ferreri.
Novara, Gius. Torelli
Pieve del Cairo, Farm. L. Opizzi
Savigliano, Ant. Gullino
Carignano, Farm. C. Rimini
Buriasco, Farm. Lanza
Casteggio, G. Trincheri
Pinerolo, G. Camusso
Mortara, Gio. Ferraris
Voghera, Pietro Boccardi
Garlasco, Farm. D. Arnerio
Pancalieri, » G. Luciano
Cameri, » G. Micotti.

L'AMMINISTRAZIONE.

(1) Ciò risulta dalle dichiarazioni esistenti presso la Direzione rilasciate dai seguenti distinti agricoltori: Cav. Magnone, direttore della scuola di Veterinaria; Coppo Giuseppe di Savigliano; Desanti Luigi di Novara; Aghemo Antonio e Calosso Carlo di Carignano; Ciravegna Biagio di Narzole; Opizzi Luigi di Pieve del Cairo; Bertone Pietro di Margarita, agente del Marchese di Sambuy; Quarelli Gioanni, direttore dell'Orto botanico Burdin magg.; Delponte G. B., direttore dell'Orto botanico di Torino, ommettendo molti altri meno conosciuti.

Per l'innoltrata stagione e la protratta persistenza della neve non potendosi più con risultato vantaggioso concimare i prati col letame ordinario e coi terricciati, viene di necessità il bisogno di supplirvi con altri concimi.

Il Guano concentrato dell'*ECARRISSAGE*, siccome di facile ed economico uso e di pronto risultato con rendimento copioso, si presta all'uopo.

S'invitano perciò i signori possidenti ad innoltrare per tempo le loro commissioni alla Direzione della Società dell'*ÉCARRISSAGE*, via Santa Teresa, n. 21, onde essere provvisti di quella quantità che loro necessiterà a tal uopo.

GUANO LIGURE DELLA VESPASIANA

premiato con medaglia d'argento

Concime normale concentrato, composto con materie azotate e saline in giuste proporzioni per favorire una robusta vegetazione, e garantito sempre all'identico tipo quale è stato riconosciuto dall' analisi di valenti chimici e dagli esperimenti pratici di distinti agronomi, i di cui certificati constatanti la sua efficacia sono ostensibili nell'Uffizio della Società.

Il prezzo è fissato a Ln. 22 50 per ogni quintale in sacchi preso alla fabbrica in Sestri Ponente.

Dirigersi all'Uffizio della Società, palazzo Gavotto, N. 3, piazza Portello in Genova, od ai seguenti depositari:

Torino, Maganza Luigi e C.
Novi, P. P. Demichelis e C.
Capriata, Pizzorno Antonio, farmacista
Alessandria, Fantoli Giuseppe.
Mede, Tagliacarne Rodolfo
Asti, Guglielminotti e Ferrero.
Voghera, Maragliano Ant. fu Sebastiano
Novara, Perone Pietro, mediatore.
Casale, Scagliotti Ercole, droghiere.
La Pietra, A. P. Basadonne.

A parità di spesa *a fronte del* GUANO PERUVIANO superiorità di risultati in tutte le colture.

GUANO DORINA (*)

Preferibile *per l'invariabilità del titolo* D'AZOTO DEI FOSFATI e degli altri elementi che lo compongono.

già vantaggiosamente conosciuto in surrogazione del **Guano Peruviano.**

DORINA, lettera *A*, franchi **260** la tonnellata.
DORINA, lettera *B*, » **160** »

Dirigere le domande ai signori **Domenico Schiapparelli e Comp.** via della Provvidenza, n. **31**, Torino.

(*) Nuovo concime da non confondersi cogli altri guani artificiali.

LA COMPAGNIA
PER LA FABBRICAZIONE
DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC
A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere *Pastiglie* e *Polveri americane* bismuto-magnesiache del dottore *Paterson*, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

ALLOGGIO DI 8 CAMERE al quarto piano divisibile in **Due Alloggi di 4 camere** ciascuno, con vista in contrada, d'affittare uniti o separati per ***S. Gioanni*** o per ***S. Michele*** via Doragrossa, n. 13.

Recapito al negozio Fiorio presso detta porta.

D'AFFITTARE PER S. MICHELE
o per **S. Giovanni**
BORGO S. DONATO, N. 6

Alloggio di 5 camere al 2° piano;
Alloggio di 5 camere al 1° piano;
Locale per laboratorio o magazzeni composto di 4 membri al piano terreno, con vena d'acqua.

Recapito al portinaio.

SEMENTE BACHI

Nel negozio Ancarani, detto il *Romano*, via dell'Accademia delle Scienze, trovasi un deposito di *Semente di bachi vera di Romagna*, con certificati comprovanti la provenienza e la sanità. — Il prezzo da convenirsi a seconda della quantità che si commette.

SEMENTE DI BACHI

degli Apennini

di primissima qualità, scevra dalla malattia dominante, e garantita la nascita. Dirigersi al signor Francesco Andena, farmacista all'Ospedale in via Giulia, Genova.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Tappezzerie in carta inglesi

perfezionate, dipinte a macchina

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi assai convenienti.

Deposito generale, Via Nuova, n. 16.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.